

SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELL'EMILIA ROMAGNA

PROVINCIA DI MODENA
PROGRAMMAZIONE E
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

COMUNE DI MODENA
MUSEO CIVICO
ARCHEOLOGICO ETNOLOGICO



Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena

Volume III

Collina e Alta Pianura

Tomo 1

a cura di Andrea Cardarelli e Luigi Malnati



All'Insegna del Giglio

In copertina:

Rotella in bronzo decorata ad incisioni e punzonature (diam. 3,5 cm). Media età del bronzo, 1450-1350 a.C. Terramara di Gazzade, S. Lorenzo (CR 4). Modena, Museo Civico Archeologico Etnologico.

ISBN 978-88-7814-396-8

© 2009 Edizioni all'Insegna del Giglio s.a.s. – www.edigiglio.it
Stampato a Firenze nel marzo 2009 presso *Tipografia Il Bandino*

Enti promotori

Provincia di Modena, Programmazione e Pianificazione Territoriale
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
Comune di Modena, Museo Civico Archeologico Etnologico

con il sostegno di

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena



FONDAZIONE
DI VIGNOLA

Direzione del progetto

Eriuccio Nora
Provincia di Modena, Programmazione e Pianificazione Territoriale
Ilaria Pulini
Comune di Modena, Museo Civico Archeologico Etnologico

Coordinamento editoriale

Silvia Pellegrini
Comune di Modena, Museo Civico Archeologico Etnologico

Coordinamento redazionale

Gianluca Pellacani, Silvia Pellegrini
Comune di Modena, Museo Civico Archeologico Etnologico

Elaborazione Carta Archeologica

Federica Muzzarelli, Silvia Pellegrini

Predisposizione apparato iconografico

Daniela Nasi

Redazione

Carla Corti, Ilaria Cassetta, Federica Muzzarelli

Documentazione grafica

Francesco Benassi, Carla Buoite, Carla Corti, Speranza Fresia, Marta Magoni,
Davide Mengoli, Anna Maria Monaco, Gianluca Pellacani, Lorenzo Zamboni

ed inoltre

Lisa Berni, Patrizia Boccolini, Gino Bombonato, Maurizio Cattani, Vittorio Cavani,
Liliana Dalla, Florencia Debandi, Andrea Fragiaco, Rossana Gabusi, Monica
Gruppi, Donato Labate, Miria Mezzetti, M. Agnese Mignani, Lorenzo Montanari,
Remy Mussati, Rita Nobili, Francesca Nunziati, Vanna Politi, Enea Restelli, Elena
Righi, Cecilia Stoppani

Fotografie

Paolo Terzi

ed inoltre

Archivio SAER (figg. 57-59 (saggi); figg. 80, 316, 318,343, 451, 452, tav. 3.3,4,
tav. 4, tavv. 3.3-4, 4, 5); Renaud Bernadet (figg. 453, 454); Geogrà (Sermide-MN),
figg. 176-177; Francesca Guandalini (fig. 158); Vincenzo Negro (figg. 109, 468,
469, tavv. 1.2, 6.1, 15.2-3, 20.1); Gianni Roncaglia, (figg. 7, 58, 59, 61, 65, 98,
103, 105, 183, 294, 418, tavv. 1.3; 6.2, 15.1)

Restauri

Remy Mussati, Museo Civico Archeologico Etnologico
Morena del Gaudio, Roberto Monaco, Anna Musile Tanzi, Gianfranco Parrucini,
Antonella Pomicetti, Mauro Ricci, Virna Scarnecchia, Micol Siboni, Monica
Zanardi, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

ed inoltre

Renaud Bernadet, Marika Minghetti, Ivan Zaccarelli

Si ringrazia

Biblioteca Estense e Universitaria
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di
Modena e Reggio Emilia
Museo Civico Archeologico di Bologna
Museo Civico Archeologico di Castelnuovo Emilia
Museo del Castello di Formigine
Antiquarium Museo Archeologico di Spilamberto

ed inoltre

Camilla Benedetti, Daniela Campolieti, Luca Cesari, Sonia Corradi, Anna Dore,
Katia Fieni, Rossella Gavioli, Sara Guidetti, Fabio Lambertini, Luigi Lazzari, Maria
Grazia Lucchi, Annalisa Lusetti, Roberto Macri, Marco Malavolti, Cristiana Morigi
Govi, Enrico Notari, Alessia Pelillo, Elena Righi, Milvia Servadei, Cristiana Zanasi

Comitato Scientifico

Andrea Cardarelli, *Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche
dell'Antichità, Università di Roma "La Sapienza"*

Sauro Gelichi, *Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente, Università
Ca' Foscari di Venezia*

Daniela Locatelli, *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

Luigi Malnati, *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

Jacopo Ortalli, *Dipartimento di Scienze Storiche, Università di Ferrara*

Giuliana Steffè, *Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

Volume a cura di: Andrea Cardarelli, Luigi Malnati

Coordinamento: Ilaria Pulini

Coordinamento sezioni

Paleolitico e Mesolitico: Davide Mengoli

Neolitico, Eneolitico: Alessandro Ferrari, Gianluca Pellacani, Giuliana Steffè

Età del bronzo: Andrea Cardarelli, Gianluca Pellacani

Età del ferro: Daniela Locatelli

Età romana: Carla Corti, Jacopo Ortalli, Silvia Pellegrini

Età medievale: Alessandra Cianciosi, Sauro Gelichi

Autori delle schede

ac Andrea Cardarelli
aci Alessandra Cianciosi
af Alessandro Ferrari
ap Andrea Pessina
cb Carla Buoite
cc Carla Corti
cp Chiara Pizzirani
cpo Carlo Poggi
cs Cecilia Stoppani
dl Donato Labate
dlo Daniela Locatelli
dm Davide Mengoli
dn Diana Neri
er Enea Restelli
fb Francesco Benassi
fg Francesca Guandalini
fl Fabio Lambertini
fn Francesca Nunziati
gp Gianluca Pellacani
gs Giuliana Steffè
io Ilsa Orani
lb Lisa Berni
lz Lorenzo Zamboni
mc Maurizio Cattani

mcr Marcello Crotti
mm Marta Magoni
mp Monica Prandi
ms Manuela Secondo
ng Nicoletta Giordani
nm Niccolò Morandi
pb Patrizia Boccolini
pf Paolo Ferrari
pp Pierangelo Pancaldi
rb Renato Berselli
rc Renata Curina
rg Rossana Gabusi
rm Remy Mussati
rn Rita Nobili
rt Roberto Tarpini
sf Sonia Ferrari
sfr Speranza Fresia
sp Silvia Pellegrini
ss Stefania Spaggiari
tp Teresa Pedrazzoli
vc Vittorio Cavani
vv Vittoria Venturelli
xgm Xabier Gonzalez Muro

Autorizzazioni

Biblioteca Estense Universitaria: prot. 771 cl. 28.13.07/2 del 19.02.2009.

Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di
Modena e Reggio Emilia: prot. 163 cl. 28.13.10 del 20.01.2009.

Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini": prot.
242, cl. 23.03.02/3 del 22.01.2009.

Le opere appartenenti alle raccolte statali sono riprodotte per gentile concessione
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Sono vietate la riproduzione o la
duplicazione con qualsiasi mezzo.

Con il terzo volume dell'Atlante dei Beni Archeologici si completa una ricognizione che, iniziata nel 2002, oggi comprende tutti i Comuni della provincia, escluso il capoluogo, e la descrizione dei siti archeologici di quei territori.

L'opera, dalla veste editoriale parzialmente rinnovata, è caratterizzata dal consueto rigore scientifico, che rappresenta l'impegno costante dei partner di questa iniziativa: la Provincia di Modena, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.

L'Atlante e la catalogazione dei siti archeologici della provincia, grazie al competente e faticoso lavoro di tutti i protagonisti e al generoso contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e della Fondazione di Vignola, è oggi patrimonio delle istituzioni locali e a disposizione di tutti.

“La sfida del buon governo del territorio e la ricerca di uno sviluppo qualitativo e sostenibile delle realtà locali non possono prescindere dal riconoscimento della storia e dell'identità territoriale e da una sua consapevole valorizzazione”: così scrivevamo nella presentazione del primo volume, e abbiamo cercato di dare coerente traduzione a questo enunciato. Se da un lato abbiamo insistito per completare questo lavoro, dall'altro abbiamo dato valore a questi aspetti identitari, trasferendoli nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, come forte sottolineatura degli aspetti storici quali punto di forza di un territorio attrattivo, sostenibile e fattore di competitività.

La collaborazione con i soggetti competenti e i saperi esperti ci ha fatto accompagnare la ricerca con iniziative di formazione, e la collaborazione con il Ministero e le Direzioni Regionali ci ha portato a produrre ulteriori strumenti di supporto alla pianificazione, come ad esempio la carta delle potenzialità archeologiche che è diventata strumento che accompagna il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Qualità, storia, valore, comunità locali sono state parole chiave del nostro agire. Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno profuso il loro impegno in questa opera: senza la loro passione e competenza non avremmo prodotto questa qualità.

Emilio Sabattini
Presidente della Provincia

Maurizio Maletti
Assessore alle Politiche
Urbanistiche e Qualità del Territorio

Con la pubblicazione del terzo volume dell'Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena si conclude felicemente un'impresa di rilievo assolutamente eccezionale e pressoché unica, per quanto mi è noto, in Italia. Si tratta del censimento completo e aggiornato fino agli scavi in corso del patrimonio archeologico conosciuto della provincia di Modena, uno strumento indispensabile non solo per la conoscenza della storia più antica del territorio modenese, ma anche per programmare la sua valorizzazione e per orientare un'opera di tutela di quanto è possibile conservare che si basi su una strategia consapevole e mirata alle emergenze reali.

Non basta: la realizzazione di questo Atlante offre anche la possibilità di comprendere i limiti delle ricerche svolte, di valutarne le cause e quindi di predisporre interventi di ricerca nei settori della provincia che appaiono ancora poco conosciuti ed esplorati, nonché di verificare la consistenza effettiva di vecchi ritrovamenti e di nuove segnalazioni.

La Provincia di Modena e il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, promotori e realizzatori di questa iniziativa insieme alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, possono giustamente essere fieri del risultato raggiunto, che conferma una lunga tradizione di attenzione ai beni archeologici.

Luigi Malnati
Soprintendente per i Beni Archeologici
dell'Emilia Romagna

*F*inalmente l'impresa è compiuta. Ci sono voluti quasi otto anni per giungere all'edizione completa di questo Atlante. Otto anni, un tempo "archeologico", come spesso ci siamo sentiti ripetere in corso d'opera dagli amici e colleghi della Provincia di Modena che ci hanno sempre incoraggiato in tutto questo periodo.

In effetti è proprio così: ci vuole tanto tempo. Quando un archeologo inizia uno scavo non può mai sapere a priori che cosa scoprirà e per quanto tempo dovrà scavare. La ricerca che è alla base di questo corpus enciclopedico è stata un po' come un grandioso scavo archeologico, un capillare lavoro di scandaglio alla ricerca di ogni traccia, documento e testimonianza che aiutasse a ricomporre un quadro del popolamento antico del modenese. Un lavoro che ha visto impegnata una squadra di archeologi che conosce ormai palmo a palmo il territorio e che pazientemente ha passato al vaglio tutte le fonti archeologiche già edite o ancora inedite, analizzandole, interpretandole e mettendole a confronto.

Ci sono voluti otto anni, ma crediamo ne sia valsa la pena. Da questo progetto, che ha visto lavorare congiuntamente Provincia, Museo Archeologico del Comune di Modena e Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, è scaturita una carta archeologica che, per ampiezza del territorio indagato e completezza delle informazioni, costituisce uno degli esempi più compiuti a livello nazionale di mappatura archeologica di un territorio.

L'Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena, con la sua banca dati georeferenziata ricca di informazioni storiche e archeologiche, rappresenta certamente un formidabile strumento conoscitivo per lo studio del popolamento antico. Ma non è soltanto questo. Nell'attuale fase di ridefinizione dei metodi di governo del territorio attraverso i PTCP, una carta dei siti archeologici completa ed aggiornata costituisce uno dei punti di partenza verso una pianificazione consapevole e in questo senso si pone come irrinunciabile premessa di ogni successiva elaborazione di carte della potenzialità archeologica che ogni Comune è tenuto ad inserire fra i propri strumenti di pianificazione.

Anche per questo terzo volume della collana, dedicato alla collina e alta pianura, come già per il volume della montagna, l'impegno diretto dei curatori, Andrea Cardarelli e Luigi Malnati, è stato fondamentale nel far convergere l'opera verso una sintesi compiuta, che ha trovato piena espressione nei saggi generali posti in apertura al primo dei due tomi che la compongono. Un risultato che premia anche la costanza, professionalità ed esperienza dello staff di redazione del Museo Civico Archeologico Etnologico, coordinato da Silvia Pellegrini e Gianluca Pellacani, a cui rivolgiamo i nostri più vivi ringraziamenti.

Mario Lugli
Assessore alla Cultura
del Comune di Modena

Ilaria Pulini
Direttrice del Museo Civico
Archeologico Etnologico di Modena

*L*a Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha sostenuto la pubblicazione del terzo volume dell'Atlante dei Beni Archeologici, un'iniziativa editoriale promossa a partire dal 2005 da Provincia di Modena, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, nella convinzione che essa rappresenti un prezioso strumento di conoscenza della storia del nostro territorio.

L'opera si inserisce in una collana dedicata al censimento complessivo dei beni archeologici rinvenuti in provincia di Modena, un patrimonio di oltre tremila testimonianze riferite a un periodo che va dalla più antica preistoria al medioevo. Ogni edizione ha sinora approfondito una porzione specifica del territorio: la pianura, la montagna e, in questo terzo volume, l'area collinare e l'alta pianura. Le tre edizioni sono corredate da un ricco apparato di schede dei siti archeologici, da fotografie, documenti cartografici e contributi scientifici.

Scopo delle pubblicazioni è diffondere la conoscenza delle dinamiche storiche che hanno caratterizzato il territorio modenese nel corso dei millenni: un obiettivo pienamente condiviso dalla Fondazione, di cui è noto l'impegno a favore del patrimonio storico e culturale.

Sul versante della tutela delle testimonianze archeologiche, in particolare, la Fondazione si è impegnata nella realizzazione del parco della terramara di Montale, un museo all'aperto inaugurato nella primavera del 2004, in cui è stata ricostruita una porzione di un villaggio terramaricolo a grandezza naturale. Il parco offre ai visitatori dimostrazioni dal vivo di antiche tecniche artigianali e laboratori didattici per le scuole ed è inserito in una rete europea di musei archeologici open air.

Andrea Landi
Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Modena

*L*a Fondazione di Vignola dedica particolare attenzione al sostegno di quelle iniziative culturali che, per il loro valore intrinseco, sono in grado di valorizzare il patrimonio storico e artistico del nostro territorio.

Tra quelle iniziative rientra certamente anche la collana editoriale che la Provincia ha meritoriamente dedicato al censimento dei beni archeologici.

La Fondazione di Vignola ha quindi sostenuto finanziariamente, con estrema convinzione, la pubblicazione del terzo volume dell'opera, che è incentrato sui territori nei quali la Fondazione stessa opera prioritariamente.

L'auspicio è ovviamente quello che l'opera possa contribuire a far conoscere il nostro patrimonio archeologico agli studiosi, agli appassionati e anche ai semplici curiosi.

Giovanni Zanasi
Presidente della Fondazione di Vignola

Indice

| | | |
|---------------|--|-------|
| TOMO 1 | Premessa ☒ | p. 1 |
| | <i>Eriuccio Nora</i> | |
| | Introduzione all'Atlante dei Beni Archeologici della collina e alta pianura modenese » | 3 |
| | <i>Andrea Cardarelli, Luigi Malnati</i> | |
| | Il Paleolitico e il Mesolitico » | 5 |
| | <i>Davide Mengoli</i> | |
| | Il Neolitico del Modenese: alcuni temi emblematici » | 18 |
| | <i>Alessandro Ferrari, Giuliana Steffè</i> | |
| | Appendice: Sistemi tecnici a confronto: l'evoluzione delle industrie litiche dal Mesolitico recente all'Eneolitico nei siti del medio corso del Panaro » | 23 |
| | <i>Nicola Dal Santo</i> | |
| | Insedimenti dell'età del bronzo fra Secchia e Reno. Formazione, affermazione e collasso delle terramare » | 33 |
| | <i>Andrea Cardarelli</i> | |
| | <i>In agro qui proxime Boiorum ante Tuscorum fuerat. L'età del ferro in collina e nell'alta pianura</i> » | 59 |
| | <i>Daniela Locatelli</i> | |
| | Modena e il suo territorio: fisionomia e peculiarità di una colonia romana. » | 76 |
| | <i>Jacopo Ortalli</i> | |
| | Il buio oltre la siepe. Annotazioni a margine del censimento dei contesti archeologici post-antichi . . . » | 87 |
| | <i>Sauro Gelichi, Alessandra Cianciosi</i> | |
| | Schede Collina | |
| | Castelvetro di Modena » | 93 |
| | Savignano sul Panaro ☒ | » 155 |
| | Vignola ☒ | » 197 |
| | Fiorano Modenese. ☒ | » 208 |
| | Maranello ☒ | » 233 |
| | Sassuolo ☒ | » 277 |
| TOMO 2 | Schede Alta Pianura | |
| | Castelnuovo Rangone » | 3 |
| | Castelfranco Emilia ☒ | » 33 |
| | Spilamberto ☒ | » 135 |
| | S. Cesario sul Panaro ☒ | » 176 |
| | Formigine ☒ | » 236 |
| | Bibliografia ☒ | » 308 |
| | Tavole a colori | |

Principali abbreviazioni:

| | |
|------------|--|
| CE | Castelfranco Emilia |
| CR | Castelnuovo Rangone |
| CV | Castelvetro di Modena |
| FI | Fiorano Modenese |
| FO | Formigine |
| MA | Maranello |
| SA | Sassuolo |
| SC | San Cesario sul Panaro |
| SP | Spilamberto |
| SV | Savignano sul Panaro |
| VI | Vignola |
| APSEFI | Archivio Parrocchiale del Santuario di Fiorano Modenese |
| BAPSA | Biblioteca dell'Archivio Parrocchiale della chiesa di San Giorgio a Sassuolo |
| ASCCV | Archivio Storico Comunale di Castelvetro |
| ASCMO | Archivio Storico Comunale di Modena |
| ASCSA | Archivio Storico Comunale di Sassuolo |
| ASMO | Archivio di Stato di Modena |
| ASP | Antiquarium Museo Archeologico di Spilamberto |
| DCMA | Deposito Comunale di Maranello |
| GEMO | Galleria Estense, Modena |
| ICFI | Iris Ceramiche, Fiorano Modenese |
| MANPR | Museo Archeologico Nazionale di Parma |
| MAT | Museo di Antichità, Torino |
| MAUT | Museo di Anatomia Umana, Torino |
| MCABO | Museo Civico Archeologico di Bologna |
| MCAEMO | Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena |
| MCACE | Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia |
| MCASP | Museo Civico Archeologico della Spezia |
| MCFI | Museo della Ceramica di Fiorano Modenese |
| MCRE | Museo Civico di Reggio Emilia |
| MCVI | Museo Civico di Vignola |
| MLE | Museo Lapidario Estense di Modena |
| MNPELP | Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" di Roma |
| MSNV | Museo di Storia Naturale "Calderini", Varallo (Vc) |
| MVES | Museo della Venere e dell'Elefante, Savignano sul Panaro |
| RCMCSA | Raccolta Ceramiche Marca Corona, Sassuolo |
| RCMI | Raccolte Civiche di Milano (Civiche raccolte archeologiche e numismatiche di Milano) |
| SAER | Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna |
| SBAA | Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Modena e Reggio Emilia |
| BA | Bronzo Antico |
| BA1 | Bronzo Antico 1 |
| BA2 | Bronzo Antico 2 |
| BM | Bronzo Medio |
| BM1 | Bronzo Medio 1 |
| BM2 | Bronzo Medio 2 |
| BM3 | Bronzo Medio 3 |
| BR | Bronzo Recente |
| BR1 | Bronzo Recente 1 |
| BR2 | Bronzo Recente 2 |
| BF | Bronzo Finale |
| ca. | circa |
| fig./figg. | figura/figure |
| h | altezza |
| larg. | larghezza |
| spess. | spessore |
| diam. | diametro |
| lung. | lunghezza |
| p./pp. | pagina/pagine |
| D/ | dritto |
| R/ | rovescio |

Eriuccio Nora

PREMESSA

Con la pubblicazione del terzo volume dell'Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena relativamente ai territori della Collina e Alta Pianura termina un lavoro di ricerca, di collaborazione istituzionale, di analisi e rappresentazione cartografica, durato alcuni anni e che ci consegna un quadro conoscitivo esauriente e sistematico sia dal punto di vista metodologico e scientifico, sia per la copertura territoriale.

Una vera e propria opera unica, difficilmente ripetibile, che costituirà a lungo un riferimento fondamentale per la prosecuzione dell'attività di ricerca, elaborazione, conservazione, tutela e valorizzazione sia per gli Enti Competenti che per la comunità culturale appassionata a questi temi.

Questo volume è così ricco di testimonianze che ci ha costretto a dividerlo in due tomi dove sono raccolti, oltre ai saggi introduttivi, le schede di quasi 2000 siti archeologici, che, se sommati agli 800 della media e bassa pianura, ai 370 della montagna riportati nei precedenti Atlanti e ai 350 della pubblicazione "Mutina" del Comune di Modena che chiude l'intero territorio provinciale, portano ad oltre 3.500 siti censiti.

Incredibile questa ricchezza di ritrovamenti, distribuiti diversamente per epoca e località, che si collocano nel territorio della provincia di Modena ma che appaiono invisibili, essendo per lo più sepolti da una coltre di sedimenti alluvionali portati dai fiumi Secchia, Panaro e Po.

Visibili all'aperto, come museo diffuso, rimangono la trama della centuriazione romana a Castelfranco-Nonantola e nel Carpigiano ed alcune pietre riutilizzate in edifici storici, come nel caso del Duomo di Modena e della Ghirlandina.

Ogni comune possiede le sue testimonianze archeologiche, l'Atlante consente di conoscerle meglio al fine di ricostruire la storia e l'origine della identità locale.

Il territorio è un bene finito che non si può usare sostenibilmente senza conoscerne la natura geologica, ecologica, climatica, storico-culturale: ne va della sua vivibilità, coesione, attrattività e competitività.

La Provincia di Modena negli anni '80 e '90, in collaborazione con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia Romagna, ha curato il censimento degli insediamenti storici e dei beni culturali della montagna, con il coordinamento scientifico di Vito Fumagalli, successivamente raccolti in tre grossi volumi.

Quest'opera risulta ancora oggi fondamentale per la conoscenza della montagna modenese e deve essere considerata basilare anche per spiegare l'origine di questo lavoro. Infatti in tutte le occasioni in cui quella ricerca veniva presentata si ricordava che la sua ricaduta più importante sarebbe stata la *tutela dei beni culturali* derivante dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica previsti della Legge Urbanistica dell'Emilia Romagna 47/78.

All'epoca i protagonisti erano l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia Romagna e l'Assessorato per la Cultura della Provincia di Modena. Oggi i protagonisti, gli estensori dell'Atlante sono la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e l'Assessorato alla Programmazione e Pianificazione Territoriale della Provincia di Modena, con il contributo delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Modena e Vignola.

Lasciando ai curatori la descrizione dei contenuti dell'Atlante, è forse utile fare alcune considerazioni di metodo, di processo e di contesto:

Che cosa è quindi cambiato in questo inizio degli anni 2000:

1. Il PTCP 1998-1999 di Modena, ai fini della tutela dei siti archeologici, portava a corredo una carta archeologica articolata per comune, redatta dal Museo Civico Archeologico di Modena e messa a disposizione dei comuni per la loro pianificazione urbanistica. Azione, questa, di facilitazione per aumentare la probabilità di successo dell'azione di tutela. Il piano comportava inoltre l'individuazione di un elenco dei siti archeologici, concertato con la Soprintendenza ai Beni Archeologici e la Regione Emilia Romagna, che venivano direttamente sottoposti a tutela.
2. La nuova Legge Regionale Urbanistica n. 20/2000 ha confermato l'importanza della tutela urbanistica e territoriale dei beni culturali, modificando al contempo le funzioni e l'articolazione degli strumenti di pianificazione (PTR, PTCP, PSC, POC, RUE, Valsat).
3. L'entrata in vigore del nuovo Codice del Paesaggio, redatto in base alla Convenzione Europea, introduce alcuni nuovi aspetti nell'ambito della natura del paesaggio e dei beni culturali, sottolineandone con forza il carattere identitario per le comunità locali. Con la conseguenza che i Beni Culturali non sono solo un bene della nazione, e come tali vanno conservati, ma anche un patrimonio delle comunità locali che come tale va da queste tutelato e valorizzato.
4. L'Unione Europea ha individuato nella *governance* il metodo con il quale i vari livelli istituzionali, in base ai principi di sussidiarietà ed adeguatezza, concertano le loro azioni, a prescindere dalle "competenze", in modo che la Pubblica Amministrazione parli con una "voce sola". Questo principio è stato recepito nella Costituzione Italiana al Titolo V e a tale metodo gli enti promotori si sono ispirati per la redazione dell'Atlante.

5. Con la pubblicazione della Convenzione Europea di Aarhus del 1998 (recepita in Italia con D.Lgs. 195 del 19/08/2005) sull'accesso all'informazione e la partecipazione del pubblico ai processi decisionali in materia di ambiente e sviluppo sostenibile, l'informazione è diventata un diritto. Le pubbliche amministrazioni non hanno più solo il "piacere" ma anche il "dovere" di informare i loro cittadini sullo stato di consistenza, conservazione e tutela dei beni ambientali, paesistici e culturali del loro territorio.

6. La crisi economica globale è strutturale, non ciclica. La soluzione non è più riconducibile a vecchie logiche economicistiche che ne sono la causa principale: forse è tra le componenti non tangibili della realtà che vanno ricercate nuove idee e nuove soluzioni. Fra queste, certamente, stanno la conoscenza condivisa, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali.

Per ultimo, si ricorda che la tutela e la conservazione di beni culturali, così diffusi sul territorio, possono avvenire con successo solo se le comunità locali le assumono come valore e testimonianza della propria storia e identità, in base al principio *"che l'oggi è il figlio del passato e padre del futuro"*.

Come responsabile del progetto mi si consenta un ringraziamento particolare ai curatori, agli autori dei saggi e delle schede, ai disegnatori, ai cartografi, alla segreteria organizzativa, all'Editore, alle Fondazioni Cassa di Risparmio di Modena e di Vignola, alla Provincia di Modena, che con la loro opera hanno consentito la conclusione della collana; un ringraziamento particolare va al Museo Civico Archeologico ed Etnologico del Comune di Modena.

Andrea Cardarelli, Luigi Malnati

INTRODUZIONE ALL'ATLANTE DEI BENI ARCHEOLOGICI DELLA COLLINA E ALTA PIANURA MODENESE

Il terzo volume dell'Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena comprende il censimento del patrimonio archeologico noto di una serie di comuni tra i più rilevanti per territorio e densità di popolazione della Provincia: Castelfranco Emilia, S. Cesario sul Panaro, Spilamberto, Savignano sul Panaro, Vignola, Castelvetro di Modena, Castelnuovo Rangone, Maranello, Formigine, Sassuolo e Fiorano Modenese.

Come si vede, si tratta di aree a vocazione assai diversificata, che comprendono tutta la cintura circostante il comune di Modena, con l'eccezione della parte settentrionale (compresa nel vol. I sulla pianura), e la parte terminale delle due vallate del Panaro e del Secchia, allo sbocco in pianura.

Si tratta di un'area a lunga tradizione insediativa, che risale alla preistoria più antica, spesso con depositi archeologici superficiali e suoli che sono rimasti esposti fino ai nostri giorni, per cui in alcuni di questi comuni è stato possibile nel corso del tempo recuperare reperti risalenti addirittura al paleolitico.

Resta la necessità di valutare separatamente dei comparti anche archeologicamente molto diversi: il comune di Castelfranco presenta problematiche insediative molto simili a quelle riscontrate nel comune di Modena al tempo dell'elaborazione negli anni Ottanta della Carta Archeologica, esperienza pilota per l'epoca, cui poi la redazione degli Atlanti si è ispirata. Fatta salva evidentemente la problematica relativa alla città, il territorio pianeggiante è stato oggetto di un'occupazione molto fitta a partire dall'età del bronzo e soprattutto durante il periodo di dominio etrusco e l'età romana. Questo tipo di problematiche è estensibile parzialmente anche al territorio del comune di Formigine, specialmente nelle frazioni facenti capo a Magreta, strettamente collegate al territorio tra Baggiovara, Cittanova e Cognito, nel settore sud-ovest del comune di Modena.

L'area che gravita verso il basso corso del Panaro, tra Savignano, Spilamberto, Vignola e S. Cesario, è uno dei settori della provincia che storicamente ha riservato le maggiori sorprese dal punto di vista archeologico, da scoperte emblematiche come quella della Venere di Savignano, alle necropoli eneolitiche di Spilamberto, ai reperti villanoviani, romani e altomedioevali di Savignano sul Panaro. Quest'area sembra gravitare, almeno dall'età del bronzo, verso il territorio bolognese e la Romagna; il Panaro sembra avere così rappresentato una sorta di confine storico, che, tramite l'altomedioevo, è arrivato fino all'Unità d'Italia.

Il territorio dei comuni alle spalle di Modena (Castelvetro, Castelnuovo Rangone, Maranello) presenta alcune emergenze eccezionali specificamente per ogni periodo (la terramara di Montale, la necropoli etrusca della Galassina, la fornace romana per anfore di Maranello) che rendono conto delle potenzialità di un territorio che ha costituito nei secoli il retroterra collinare della città, in posizioni estremamente favorevoli dal punto di vista strategico.

Infine, l'area gravitante sul Secchia (Sassuolo, Fiorano e parte del comune di Formigine) è quella che ha fino ad ora, salvo per il neolitico (da Fiorano viene denominata una delle principali culture italiane dell'epoca), meno dati proporzionalmente alle altre. Da quello che si è evidenziato, questo territorio andrà opportunamente valutato insieme al corrispettivo della sponda reggiana.

Non si può non concludere queste note con una valutazione complessiva dell'opera. In pochi anni è stato portato a termine un lavoro estremamente arduo, che ha comportato il coinvolgimento di decine di autori e collaboratori anche a livello locale; ne esce un panorama archeologico completo per alcuni periodi storici, fortemente problematico per altri, ma in ogni caso la visione che si aveva in passato dell'archeologia modenese viene completamente rivoluzionata, non solo dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto della valutazione storica, assai più raffinata che in passato, delle diverse fasi cronologiche. Crediamo di avere portato a termine un'opera che costituirà sicuramente un esempio per quelle province che vorranno avere una conoscenza effettiva della propria storia e del proprio patrimonio archeologico; anche nell'ambito locale si dovrà tuttavia prendere coscienza che gli Atlanti non sono che una tappa, per quanto importantissima, di un percorso di conoscenza e di tutela che comporta l'apertura di nuove indagini a completamento di quanto è già noto e per una valutazione delle potenzialità archeologiche delle aree meno conosciute.

Resta ai curatori il debito di riconoscenza verso le istituzioni che hanno consentito la realizzazione di un'opera di tale mole: la Provincia di Modena innanzi tutto, ma anche tutto il personale del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, a partire dal suo direttore attuale, Ilaria Pulini, e della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. A tutti loro, e ai molti archeologi che a vario titolo in questi anni hanno collaborato alla riuscita dell'iniziativa con spirito di sacrificio e abnegazione, va il nostro ringraziamento.